



Chevalier de l'autonomie

Marco Camandona

"Enfant de la Vallée d'Aoste et amoureux de la montagne, Marco Camandona a gravi presque tous les sommets les plus difficiles et les plus hauts du monde. De continent en continent, d'un massif à l'autre, il a regardé le monde sous une perspective privilégiée, sans jamais s'écarter de son point de vue personnel, qui met au cœur de toute expérience ses liens avec sa terre d'origine. Ouvert d'esprit et positif, modeste et généreux, il incarne l'épopée de cette montagne qui rassemble les Valdôtains dans un même sentiment collectif d'appartenance."

Marco Camandona, sposato con la sua compagna di vita Barbara, vive e risiede in Valle d'Aosta.

Alpinista di fama internazionale, guida alpina e maestro di sci alpino, Marco è allenatore federale di scialpinismo e direttore tecnico, da oltre 20 anni, di una delle più grandi manifestazioni sportive Valdostane, il "Millet Tour du Rutor Extrême" gara internazionale di scialpinismo a tappe. Inoltre è presidente de La Grande Course, circuito internazionale di scialpinismo che racchiude le 6 più grandi gare di scialpinismo al mondo ed è membro del Soccorso Alpino della Valle d'Aosta.

È salito sulle vie più impegnative delle Alpi, dal Monte Bianco alle Dolomiti, aprendo vie nuove in Himalaya, dal 1996 ad oggi, ha preso parte a più di trenta spedizioni alpinistiche e ha intrapreso viaggi d'avventura in tutto il mondo, salendo sulle cinque montagne più alte di ogni continente. È stato tra i pochi eletti ad aver salito le tre montagne più alte del mondo: l'Everest (8848 m) il K2 (8610 m) e il Kangchenjunga (8586 m). Inoltre ha salito la terribile Annapurna (8091 m). Nel 2022, partecipando alla spedizione Valdostana "The way for the K2 la montagna impossibile" in Pakistan, ha centrato l'obiettivo di scalare, senza l'ausilio di ossigeno, il Nanga Parbat (8126m) e il Broad Peak (8047m). Ad oggi ha salito 12 dei 14 8000 del pianeta, senza ossigeno supplementare.

Dal 2015, si è dedicato a un progetto umanitario in Nepal creando, insieme a sua moglie e a un gruppo di amici, la Onlus "Sanonani", che in Nepalese significa "piccolo bambino". Il progetto è rivolto ai bimbi soli e alle famiglie che non possono dare sostentamento a figli numerosi, con l'intento di creare una vera e propria casa famiglia, dove poter trovare un pasto caldo, un letto, l'istruzione e tutto il sostegno necessario. Ad oggi l'orfanotrofio ospita 25 bambini, dai 6 ai 17 anni, e lo staff è composto da 8 persone nepalesi.